

Soldati

Fu allora che li vide. Due figure lontane, sedute su alcuni sassi attorno al fuoco. Ad attrarre la sua attenzione era stato l'aroma del caffè, se così si poteva chiamare quella specie di acqua sporca e amara che si dava ai soldati.

«Signor caporale, venite a dare un'occhiata».

«Cosa succede, Rolandi?».

«Là in basso».

Il caporale maggiore si avvicinò ai margini del sentiero, guardando tra i pini. «Austriaci!», esclamò.

«Già. È la volta buona, signore».

«Per fare che cosa?».

«Ne hanno ammazzati tanti dei nostri, quei maledetti».

«Sì. Ma che intenzioni hai?».

«Non ci vuole niente, signore. Noi siamo in dieci, ancora ben nascosti tra gli alberi. Loro sono solo in due e non sospettano di nulla. Un colpo per ognuno, e via».

«Vorresti ucciderli a tradimento?».

«Se non lo facciamo adesso, appena usciremo allo scoperto ci noteranno».

«No. Tornando indietro senza fare rumore non dovremmo correre rischi. Farò rapporto al comando».

«Signore, se non intendete aiutarmi voi, ci penserò da solo», disse Rolandi imbracciando il fucile.

«Fermati! Sarebbe un omicidio».

«Toglietevi di mezzo».

«Rolandi, so benissimo che l'altro giorno, per colpa degli austriaci, hai perso degli amici, ma non per questo ti lascerò sparare!», ribatté il caporale maggiore, afferrandolo per un braccio. «Torniamo indietro. È un ordine».

«Siamo in guerra, signor caporale. O mi sbaglio?».

«Non ti sbagli, ma anche la guerra ha le sue regole. Quei soldati non ci hanno neanche visti, quindi non c'è motivo di ucciderli».

«O noi, o loro, signore. In guerra, l'unica regola è questa».

«Non sono d'accordo. Forse l'altro giorno eri troppo spaventato per accorgertene, ma mentre noi avanzavamo sotto il fuoco nemico, il comandante austriaco, di fronte a quel cumulo di nostri commilitoni morti, ha gridato ai suoi uomini di non sparare più. E loro stessi ci hanno implorato. Dicevano ai nostri: "Fermatevi, noi non spariamo più!"».

«Sì, signore, ma quasi mai è così».

«Non lo metto in dubbio, ma qualche volta succede. Sei arruolato da poche settimane e non immagini come sia strana la vita di trincea. Tutto può accadere. Puoi trovarti sotto il fuoco nemico, come l'altro ieri. Ma potrebbe anche capitarti di scambiare proprio col tuo nemico un tozzo di pane e mangiare con lui».

Rolandi guardò ancora per un momento il suo superiore. Non si aspettava una risposta simile. In silenzio, abbassò il fucile.

«Andiamo», disse il caporale maggiore ai suoi uomini. «Non fate rumore».

Il drappello riprese la marcia e tornò al campo.

Giulio Piacentini